

**L'AEROFOTOTECA  
NAZIONALE RACCONTA...  
*l'Italia dal cielo, tra Guerra  
fredda e boom economico***

di Francesca Pompilio

Tra i numerosi fondi che costituiscono l'immenso patrimonio di immagini aeree conservato in Aerofototeca Nazionale (AFN), uno dei meno noti al grande pubblico è quello formato dalle riprese aerofotogrammetriche con negativi in formato 9x9 pollici (cm 23x23) e 9x18 (24x48), affidate all'archivio dall'Aeronautica Militare Italiana.

Si tratta di immagini, prevalentemente verticali ma anche oblique, dall'enorme valore storico-documentario, pervenute in mandate successive a partire dagli anni '70, sotto forma di bobine di pellicole fotografiche (negativi).

La grande quantità di immagini, stimata in varie decine di migliaia, è stata finora solo parzialmente sviluppata e resa disponibile all'utenza. Si tratta quindi di un patrimonio enorme, ma in buona parte ancora poco conosciuto, il cui contributo alla ricostruzione e allo studio delle dinamiche di tra-

sformazione del territorio italiano è ancora quasi tutto da valutare e da valorizzare.

Le bobine originali conservano un importante materiale documentario, consistente nelle etichette originali dell'archivio militare, nei rapporti di trasmissione - che permettono di enucleare le informazioni tecniche dei singoli voli (reparto operativo, velivolo e macchina fotografica, numero di strisciate e fotogrammi per singola bobina, quota e focale, data e ora degli scatti, ecc.) e nei grafici per il posizionamento delle immagini su base cartografica IGM 1:100.000.

L'aspetto di maggiore rilevanza di questo materiale, al di là del formato di molte di esse (doppio rispetto a quello delle comuni riprese aeree), della quantità e della straordinaria qualità di molte immagini, è il fatto che esse offrono, sia pure in maniera non sistematica, una copertura di ampi settori del territorio nazionale per il periodo compreso tra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '70 del secolo scorso, una fase di intense e spesso incontrollate trasformazioni che appaiono documentate nel loro svolgersi.

In abbinamento con le più note riprese Alleate degli anni della II Guerra mondiale, queste immagini permettono di ricostruire in maniera diacronica le dinamiche di evoluzione di ampi settori del territorio italiano, aprendosi a molteplici utilizzi in ambiti di ricerca differenti: analisi di scelte di pianificazione territoriali e urbane, valutazione delle condizioni geo-pedologiche e delle cause di dissesto idrogeologico, monitoraggio del patrimonio forestale, fotointerpretazione archeologica, diagnostica dell'uso dei suoli, ecc. Un parte non irrilevante delle fotografie, poi, interessa ampi settori dell'arco alpino, aprendosi alla possibilità di valutare, ad esempio, lo stato e l'evoluzione del movimento dei ghiacciai.

La fragilità intrinseca di questo materiale, come si è detto ancora in parte conservato nella forma di pellicole e pertanto soggetto a un progressivo ma inarrestabile degrado, si è sin da subito imposta alla nostra attenzione. Da un lato si è provveduto a creare in archivio condizioni microclimatiche tali da consentire la maggior durata possibile dei supporti, dall'altra si è avviato un programma di

**Fig. 1 - AFN, fondo AM 24x48. Veduta obliqua della località Abbazia di Praglia, Colli Euganei (PD), 21 agosto 1957. Foto Aeronautica Militare 3° Stormo.**



recupero, articolato in più fasi, al fine di digitalizzare tutte le immagini, georeferenziarle, immetterle nel *WebGis* dell'AFN, con l'intenzione di renderle fruibili all'utenza secondo i più rapidi e moderni sistemi di consultazione *on line*.

Il lavoro di digitalizzazione delle immagini 24x48, che pone diversi problemi proprio in ragione del grande formato delle riprese, ha imposto la sperimentazione di scelte differenti che, ad oggi, si sono concretizzate nella scansione della quasi totalità dei positivi disponibili e nella fotorigroduzione digitale di lotti di negativi ancora privi delle relative stampe, operazioni che sono state affidate a noti specialisti del settore. Sotto questo secondo profilo, l'attenzione si è concentrata prioritariamente su un lotto di immagini in precario stato di conservazione, riferibili al periodo compreso tra 1956 e 1965, relative a tutto in territorio nazionale, dall'Alpe di Siusi all'isola di Lipari. Tra queste, si segnalano le riprese, verticali e oblique, di alcuni dei principali centri urbani italiani, con particolari a scala di dettaglio di nodi infrastrutturali, soprattutto gli aeroporti, e produttivi.

Le riprese aerofotografiche furono realizzate a partire dalla metà degli anni '50 nell'ambito delle attività del 3° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, i famosi "Quattro Gatti". Nel corso del 1954, nell'ambito del processo di riorganizzazione della compagine NATO in nord Italia in funzione anti-sovietica, il 3° Stormo fu rischierato presso l'aeroporto di Verona – Villafranca e articolato nel 18°, 28° e 132° gruppo. Già a partire dalla fine dell'anno venne dotato dei velivoli RF-84F *Thunderflash*, versione da ricognizione dei cacciabombardieri F-84F *Tunderstreak*. L'aereo presentava notevoli differenze strut-

turali rispetto alla versione tattica: in particolare, lo sdoppiamento delle prese d'aria permetteva di creare, nella sezione anteriore della fusoliera, lo spazio necessario per una sofisticata dotazione aerofotografica. Questi velivoli costituiranno fino al 1974 l'ossatura del reparto da ricognizione aerea dell'Aeronautica Militare.

Le riprese del nucleo 1956-1965 recentemente digitalizzato da AFN furono realizzate utilizzando la fotocamera K38, erede della fotocamera aerofotogrammetrica K18 prodotta dalla società statunitense *Fairchild*, la più utilizzata dai reparti di ricognizione alleati nel corso della II Guerra Mondiale. La fotocamera poteva essere montata su un supporto basculante per realizzare, oltre alle riprese zenitali, anche immagini oblique a 36,5 gradi.

Il modello K38 costituiva la dotazione principale di molti velivoli da ricognizione USA e NATO dell'epoca e fu utilizzato, nell'allestimento doppio, in particolare, negli aerei spia U2: le notissime riprese che dimostrarono la presenza di rampe missilistiche sovietiche a Cuba, ad esempio, furono realizzate proprio con camere K38. Anche una suggestiva sequenza del film di S. Spielberg *Il Ponte delle spie* (2015) mostra il momento in cui l'U2 di F. G. Powers scatta fotografie del territorio russo, poco prima di essere abbattuto.

Un nucleo quantitativamente minore del fondo AM è composto da immagini dell'Italia scattate dai ricognitori della Marina USA, Squadron VAP62 (Navy Heavy Photo Reconnaissance) DET-19, che tra 1956 e 1969 condusse numerose operazioni di fotoricognizione nell'emisfero occidentale in ambito NATO. I velivoli impiegati erano Douglas RA-3B *Skywarrior*, con base a Rota, in Spagna. Il RA-3B ave-



Fig. 2 - Villafranca di Verona, Base del 3° Stormo AM, maggio 1967. Attività dei fotografi di un velivolo RF84F. Cortesia Aeronautica Militare, Fototeca storica.

va una fusoliera completamente pressurizzata, un equipaggio di 4 persone (pilota, co-pilota, fotonavigatore, fotografo) e fino a 12 macchine fotografiche e cineprese, verticali e oblique.

Breve video con le operazioni di fotorigroduzione dei negativi AM 24x48:

<https://youtu.be/dCPQVXKvzGQ>

AFN ringrazia: Tirrenia s.r.l., Genova; GAP, Roma; LC Service di L. e C. Primangeli, Roma per la riproduzione dei positivi e negativi AM 24x48.

#### PAROLE CHIAVE

AFN; FOTOGRAFIA AEREA; COLLEZIONI STORICHE; BENI CULTURALI; DIGITALIZZAZIONE; WEBGIS

#### AUTORE

Francesca Pompilio  
francesca.pompilio@beniculturali.it  
AFN